



# Lettera ai Presbiteri

## La Visita si conclude, il cammino continua

Carissimi,

**1.** assumo l'abbrivo per queste righe con l'indicazione ovvia che **la Chiesa è in funzione del Regno di Dio**. Questo, annunciato dai profeti, nella pienezza dei tempi, è portato a compimento dal Signore Gesù mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore (*Lc 4,18-19*). Consistente nell'insieme delle condizioni che consentono di dire almeno avviata la signoria di Dio, il **Regno di Dio** tanto si avvicina quanto è riconosciuto un solo capo, Gesù Cristo, vige una sola legge, quella dell'amore, viene favorita la dignità e la libertà di ognuno e lo status di pellegrini che ci caratterizza non è dimenticato.

Gesù annuncia il Regno con la sua parola, con le sue azioni, con la sua stessa persona e l'affida alla chiesa.

Anticipo e segno del Regno, la Chiesa adempie il suo mandato con **le armi della carità, dell'umiltà e dell'abnegazione** (cfr *LG 5*).

Il regno di Dio non è immaginabile senza l'annuncio della Parola, la celebrazione nella liturgia di quanto la Parola annuncia e senza la traduzione nella vita di quanto annunciato e celebrato.

Sappiamo bene, infatti, e predichiamo pure che la Parola illumina, riscalda, rinfranca e rende autentica la vita.

Collezionare gli appelli biblici e del Magistero a supporto di questa triade significherebbe ripercorrere, per intero, direbbe Dante, le 'antiche e nuove cuoia'.

Eguale spinta ci verrebbe dalla vita e dalla scuola dei Padri, dei Santi e dei Dottori della chiesa di tutti i tempi.

Dice la stessa cosa, con altre parole, l'apostolo quando esorta i Filippesi a fare propria l'umiltà di Cristo Gesù, la sua scelta della condizione di servo obbediente fino alla morte di croce.

E continua sulla stessa linea quando all'umiliazione di Gesù Cristo lega la proclamazione della sua signoria, l'agire senza mormorazioni e senza critiche, per essere irreprensibili e in semplicità, da figli di Dio. Questi, **i battezzati**, aggiunge Paolo, se autentici, **si contraddistinguono per l'esemplarità del comportamento**, perché così tengono alta la Parola di vita, pur in mezzo alle perversioni. Il discepolo di Cristo potrà vantarsi di non aver corso e faticato invano e dichiarare l'impegno di attendere alla salvezza con timore e tremore, sicuro che Dio saprà chiamare a condividere la sua stessa vita (cfr *Fil 2,5-16*).

**2.** Mi sembra buona sintesi di quanto scrivo e che, peraltro, voi già conoscete e condividete, l'esortazione recata dalla *Lettera agli Ebrei*: «accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, anzi esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina» (*Eb 10,22-25*).

Il testo contiene l'esigenza della **professione della fede e della speranza costante** nella vita eterna sulla base della fedeltà di Dio, il riferimento ai sacramenti, l'invito a sostenersi reciprocamente nell'impegno a tradurre la carità in opere, la sottolineatura del fatto che un credente in Cristo non può pensarsi, isolato, deve frequentare gli altri, dato che, come a suo tempo, spiegherà Agostino, *christianus unus christianus nullus*.

**3.** Ulteriore conferma ci verrebbe dalla facile offerta di testi delle costituzioni conciliari *Dei Verbum* e *Sacrosantum Concilium* sulla valenza della Parola e sul fatto che tutto il bene che è nella Chiesa viene dalla **Liturgia** e ad essa porta con al centro **l'Eucaristia**.

A noi interessa invece proporre un tentativo alla legittima domanda: **come passare dalle indicazioni al fare?**

Ci interessa, insomma, passare dal teorico al pratico, dalle indicazioni ideali alla prassi, dai progetti ai programmi, dal 'sarebbe bello', dal 'si dovrebbe fare' al fare, dal necessario additare la metà alla proposta di un itinerario, dalla declinazione del valore al metodo per realizzare il valore, dal dire che la Parola e la Liturgia

sono indispensabili al cosa e come fare perché Liturgia e Parola entrino nel tessuto della vita, lo colorino, lo animino <sup>(1)</sup>.

**4.** Il passaggio dal dire al fare si dipana in quattro cerchi concentrici: la **Religiosità popolare** accompagnata dalla mensile "Lettera alle Famiglie", le **Piccole Comunità**, la **Bibbia** nelle famiglie (coi tre passaggi o momenti), il **sussidio** predisposto dal Seminario diocesano per la meditazione quotidiana.

#### **a) La religiosità popolare.**

È la religione, che vissuta dal popolo come visceralmente propria, gli dà di entrare in rapporto col **mistero di Dio**. Con tale religiosità il popolo, con periodicità, circostanze e modalità conservate nella memoria condivisa, si sente convocato, si lascia coinvolgere, compie gesti, recita formule, si emoziona, accetta la fatica.

Di questa religiosità – non c'è popolo che non ne abbia manifestazioni – ricca, a ben considerare, di preziose potenzialità, un documento redatto dai vescovi dell'America Latina afferma che è luogo della Parola di Dio.

#### **Che fare nelle 42 comunità che formano la nostra Diocesi?**

Esse sono fiere della loro festa patronale. Non mancano di visitare il cimitero, celebrano la Novena in preparazione al Natale, conoscono il pio esercizio della Via Crucis, celebrano devotamente il Mese di maggio, onorano i Santi. Cosa fare perché il nostro approccio sia sereno e veicolo del Vangelo? Come promuovere il passaggio dal sacro al Santo?

Il suggerimento della Diocesi col suo Piano Pastorale è di **tradurre** – mediante brevi, ben pensate e ben collocate, proclamazioni della Parola – **le diverse espressioni di pietà popolare** in un itinerario di popolo verso la santità comune. Occorre curare che tali proclamazioni tengano conto dello sviluppo dell'Anno Liturgico, del messaggio recato dal Santo di cui si fa memoria, della celebrazione in atto, della vita della comunità, di avvenimenti di cronaca lieti o tristi, vicini o lontani.

---

1 Va ricordato che chi, con regolarità partecipa all'Eucaristia domenicale, nel giro di tre anni, ascolta la proclamazione dell'intera Bibbia. Occorre ovviamente curare che la proclamazione sia fatta con cura, da persone che abbiano celebrato i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, non improvvisino, non si lascino cogliere dal nervosismo, siano capaci di rispettare i ritmi dell'assemblea, sappiano leggere e si avvalgano del supporto di adeguati impianti di diffusione della voce.

## **b) Le Piccole Comunità.**

È lo spazio offerto a giovani e adulti per compiere un itinerario di fede integrale, progressivo e in una comunità a misura di persona.

In esso i partecipanti vengono invitati ad [approfondire la fede](#) coniugandola con la vita quotidiana sotto la guida e la luce della Parola di Dio.

Attraverso alcuni passaggi – un fatto di vita, ascolto della Parola, confronto e impegno – i componenti di ciascuna Piccola Comunità si vanno formando alla [familiarità con la Parola di Dio](#) contenuta nella Bibbia e, attraverso di essa, con quella presente nella storia umana e nella vita personale.

Da questa frequentazione scaturisce la [preghiera](#) e l'impegno di [carità](#) che danno sostanza e alimento alla speranza cristiana.

## **c) La Bibbia come libro della preghiera per la famiglia.**

Ho quasi concluso la Visita Pastorale alla Diocesi; è la mia III e la chiamo breve perché assegna un solo pomeriggio ad ognuna delle nostre 84 parrocchie.

Finalità di questa Visita era ascoltare i battezzati, pregare insieme, lanciare una proposta.

[Per ascoltare i battezzati](#), con la Lettera alle famiglie, in tempo utile è stata recapitata una scheda nella quale si ponevano tre punti di domanda:

Per il bene della Chiesa e il futuro della Parrocchia,

- \* cosa vorresti dire al vescovo?
- \* cosa pensi che il vescovo ti vorrebbe dire?
- \* in quale ambito della vita della Chiesa vuoi impegnarti?

Le famiglie raggiunte dalla scheda sono state quelle raggiunte mensilmente dalla "Lettera alle Famiglie" e le risposte sono state al di là d'ogni aspettativa per numero e qualità. Alcune hanno voluto rispondere individualmente.

[Per pregare insieme](#), quasi dappertutto, abbiamo preferito valorizzare la Liturgia delle Ore con la celebrazione dei Vespri talvolta trascurati o privatizzati. Senza trascurare altri libri biblici, vi fanno la parte del leone i Salmi, che hanno veicolato la preghiera dei santi fin da prima della nascita di Gesù; contengono tutta la gamma dei sentimenti e, con la loro poesia, fanno leva sul bello per elevare l'anima.

*Alla presentazione della proposta* siamo pervenuti con un itinerario. Lo richiamo.

↳ Nel 2006 la Diocesi, dopo averne curato la stampa, si è impegnata nella consegna della Bibbia che, per alcune caratteristiche grafiche, chiamiamo "nostra".

Delle 53.000 famiglie che fanno la nostra diocesi, circa 30.000 hanno accolto la Bibbia.

↳ L'anno scorso ci siamo dedicati a fornire, con la lettera mensile, brevi, semplici, indispensabili indicazioni per aprire la Bibbia: la ripartizione in Antico e Nuovo Testamento, l'Autore e gli autori, l'ispirazione, l'elenco ufficiale dei 73 libretti che la formano o Canone, i titoli apposti ad ognuno, le traduzioni attraverso le quali essa c'è giunta, la divisione in capitoli e versetti.

Ed ecco *la proposta che riguarda la famiglia* e non prevede presenze estranee di nessun tipo.

Il gruppo che mi coadiuva nella programmazione pastorale (EDAP) ha predisposto, come sussidio, delle schede che traducono il vissuto della famiglia quale si esprime nelle parole dette e ascoltate, nella sofferenza e nel sostegno nella sofferenza, nell'affetto dato e accolto, nella corsa contro il tempo perché, mentre ci si dà da fare per sbrigare una faccenda, altre urgono prepotenti.

L'iniziativa si prefigge di *indurre i componenti la famiglia a dialogare tra di loro e con Dio*. Per rendere Dio partecipe del dialogo la scheda si pone come guida alla graduale apertura della Bibbia.

Il dialogo così concepito è preghiera, sacrificio spirituale (*Rm 12,1*), da cui necessariamente deve scaturire un concreto impegno di vita.

Ripensando a Paolo e Sila che, in carcere per il vivace contraddittorio innescato dalla predicazione di Gesù Cristo morto e risorto, verso mezzanotte, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli (*At 16,25*), è maturato il suggerimento di proporre di concludere l'incontro con l'esecuzione semplice di qualche canto.

#### **d) Il Sussidio per la meditazione personale.**

Il nostro Seminario Diocesano, ormai da diversi anni, coordinando la collaborazione di laici, religiosi e chierici, redige un *sussidio per la meditazione personale*. Esso si raccomanda per la centralità che assegna alla Parola di Dio, per il fatto che segue l'Anno Liturgico, per la sveltezza, per la praticità dato che ogni unità è assegnata ad un giorno indicato volta per volta.

**5.** Carissimi fratelli, con la proposta qui illustrata, viene indicata **una via**, che ha come stella polare la Bibbia e come soggetto il popolo nel suo insieme (moltitudine) e nell'articolazione delle Piccole Comunità, la famiglia, piccola Chiesa domestica, e ogni battezzato, che, mediante il confronto quotidiano con la Parola, discerne la volontà di Dio su di sé nell'oggi.

Si tratta di una proposta che non intende né eliminare né indurre a sottovalutare altri metodi per pregare.

Di più essa è suscettibile di miglioramenti che, come frutto della vostra riflessione e della vostra esperienza, vorrete farmi conoscere.

**6.** Col vivo desiderio di contribuire a fare della nostra Chiesa la casa dell'ascolto orante e operativo, tutti ringrazio del tempo accordatomi, tutti benedico e **tutti affido all'intercessione di S. Barnaba** di cui appena ieri abbiamo celebrato la memoria.

Ci ottenga la sua intercessione di non fare della religione la nostra professione, per colmo, autoreferenziale.

Egli, il discepolo mite e colmo di Spirito Santo e di fede, annoverato tra i primi fedeli di Gerusalemme, l'annunciatore del Vangelo nella vivace Antiochia, patrono e mallevadore, tra i credenti ancora diffidenti, di Saulo di Tarso appena convertito e suo socio nel suo primo viaggio, oltre gli scontati confini della casa Israele, per l'evangelizzazione dell'Asia lontana e sterminata, testimone saggio e generoso di Gesù nella sua Cipro (At 4,36-37).

Patti, dalla Casa vescovile, 12 giugno 2009

+ *Iguazio Zambuto, Vescovo*